

Attratta sin dall'adolescenza dalla fotografia, Rosi Giua ne ha fatto con il tempo lo strumento preferito per esplorare la società nelle sue fibre più profonde.

Laureata in veterinaria, la lunga familiarità con il mondo dei contadini e dei pastori di Sardegna, ha stimolato e fatto crescere in lei una vocazione profonda per la fotografia sociale.

Sul mondo agropastorale, affianca con le sue immagini il testo di Bachisio Bandinu ne "Il pastoralismo in Sardegna" (2006).

Ma non è soltanto il mondo agropastorale ad interessarla.

Ha lavorato come fotografa in varie manifestazioni culturali (teatro, danza, musica, letteratura e cinema) e come fotografa di scena per alcuni registi, tra cui Giovanni Columbu nel suo ultimo film.

Ha organizzato diversi eventi culturali: "La mano dell'uomo" mostra fotografica di Sebastiao Salgado in collaborazione con l'agenzia Contrasto, Cagliari 2001; No Arte, rassegna di arti visive, San Sperate 2003 e 2006; Videoproiezioni per il festival Musica sulle Bocche, S. Teresa di Gallura 2005.

Ha collaborato con il "Giornale di Sardegna", con "Venerdì di Repubblica", "Sardegna e dintorni", "Abitare".

Nel 2005 ha pubblicato: il lavoro-affresco fotografico sul mondo femminile sardo dal titolo: "Donne-Trenta ritratti tra passato e futuro" e, nel 2010, "Lawence in Sardegna" immagini sulle orme del viaggio dello scrittore inglese.

Tra i suoi ultimi lavori sociali: mostra urbana, "Sant'Elia un quartiere periferico" con dieci manifesti per la città di Cagliari (2009).